

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 28 agosto 1997, n. 285, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”, ed in particolare l’art. 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza);

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, ed in particolare l’art. 1 (Principi generali e finalità);

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2003, “Approvazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2002/2004, ai sensi dell’art. 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451”, ed in particolare la Parte III, art. 4.5;

Considerato che il Libro Bianco della Commissione Europea “Un nuovo impulso per la gioventù europea” presentato a Bruxelles il 21 novembre 2001 promuove la partecipazione dei giovani come presupposto di democrazia, l’inserimento della tematica della gioventù nelle politiche pubbliche, lo sviluppo della cultura di cittadinanza attiva dei giovani, nonché l’ampliamento dei campi di sperimentazione per i giovani e lo sviluppo della loro autonomia;

Considerato che la “Carta di Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale” presentata il 17 novembre 1990 dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali - Sottocommissione della Gioventù, che la “Carta riveduta della Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale” adottata dal Congresso dei poteri locali e regionali d’Europa il 21 maggio 2003 e che la “Carta europea dell’Informazione per la Gioventù” adottata il 19 novembre 2004 dalla XV Assemblea Generale dell’Agenzia europea per l’informazione e la consulenza dei giovani (ERYICA), ribadiscono la necessità di attuare una politica giovanile globale e di prevedere una partecipazione attiva dei giovani all’elaborazione di tale politica;

Vista la legge regionale 21 marzo 1997, n. 8, “Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani”, ed in particolare l’art. 1 (Finalità);

Vista la legge regionale 27 maggio 1998, n. 44, “Iniziativa a favore della famiglia”, ed in particolare l’art. 7 (Interventi a sostegno della preadolescenza e dell’adolescenza);

Vista la legge regionale 20 giugno 2006, n. 13, “Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008” e in particolare l’obiettivo n. 21 “Sviluppare la solidarietà e la responsabilità sociale secondo il principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale”, Attività A “Promozione di un coordinamento regionale per le politiche giovanili”;

Atteso che l’Amministrazione regionale ha riconosciuto la rilevanza del settore delle politiche giovanili attribuendo al Servizio Famiglia e Politiche Giovanili competenze in merito nonché risorse professionali specifiche facenti capo all’Ufficio Minori e Politiche Giovanili;

Atteso che con deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 3 novembre 2005 è stato costituito il Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili e con successiva deliberazione della Giunta regionale n. 1923 del 30 giugno 2006 l’attività del gruppo è stata prorogata fino al 31 ottobre 2006;

Preso atto che l'attività del Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili ha visto il coinvolgimento delle realtà territoriali valdostane coinvolte in materia di politiche giovanili (istituzioni, enti locali, terzo settore, privato sociale e gli stessi giovani);

Preso atto che, a conclusione dell'attività svolta dal gruppo di cui al punto precedente, è stato elaborato il documento finale "Verso nuove politiche a favore delle giovani generazioni" contenente le linee guida regionali in materia di politiche giovanili per i prossimi anni;

Preso atto che il documento di cui al punto precedente è stato condiviso e validato dal Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili nella riunione conclusiva della propria attività, che si è tenuta in data 20 aprile 2007;

Considerato che il Dirigente del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili, tenuto conto di quanto sopra, propone di approvare il risultato del percorso realizzato dal Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 4223 in data 29 dicembre 2006 concernente l'approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2007/2009, con attribuzione alle strutture dirigenziali di quote di bilancio e degli obiettivi gestionali correlati e di disposizioni applicative;

Richiamato l'obiettivo n. 153101 "Gestione degli interventi per lo sviluppo dei servizi e prevenzione del disagio minorile e giovanile";

Visto il parere favorevole di legittimità rilasciato dal dirigente del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, ai sensi del combinato disposto degli artt. 13 – comma 1 – lettera e) e 59 – comma 2 della legge regionale n. 45/1995, sulla presente proposta di deliberazione;

Su proposta dell'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, sig. Antonio FOSSON;

Ad unanimità di voti favorevoli

DELIBERA

- 1) di approvare il documento "Verso nuove politiche a favore delle giovani generazioni" elaborato dal Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 03 novembre 2005, come da allegato alla presente deliberazione, che ne forma parte integrante, ed in particolare le linee guida di cui al paragrafo 2° - della parte terza "Proposte da sviluppare nei prossimi anni";
- 2) di rinviare a successivi atti amministrativi l'attuazione delle azioni contenute ed indicate nel documento;
- 3) di dare atto che l'approvazione del documento "Verso nuove politiche a favore delle giovani generazioni" non comporta oneri a carico del Bilancio regionale.

SB

**REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO SANITÀ, SALUTE E POLITICHE SOCIALI**



**VERSO NUOVE
POLITICHE A FAVORE
DELLE GIOVANI
GENERAZIONI**

LINEE GUIDA REGIONALI

2007

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

ASSESSORATO SANITÀ, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

RÉGION AUTONOME DE LA VALLÉE D'AOSTE

ASSESSORAT DE LA SANTÉ, DU BIEN-ETRE ET DES POLITIQUES SOCIALES

VIA DE TILLIER, 30 - 11100 AOSTA

DIREZIONE POLITICHE SOCIALI

TEL. 0165/527011

TELEFAX 0165/527100

DIRECTION DES POLITIQUES SOCIALES

WWW.REGIONE.VDA.IT/SERVSOCIALI

SERVIZIO FAMIGLIA E POLITICHE GIOVANILI

SERVICE DE LA FAMILLE ET DES POLITIQUES DE LA JEUNESSE

UN PERCORSO DI ASCOLTO E COSTRUZIONE COMUNITARIA

PREMESSA

Nel 2003 la nuova legislatura regionale ha voluto sottolineare l'importanza delle politiche giovanili inserendole in un nuovo servizio, denominato Servizio Famiglia e Politiche Giovanili, con la conseguente definizione di obiettivi specifici in merito e l'individuazione di risorse professionali interne all'Ufficio Minori e Politiche Giovanili.

Nel giugno 2004 l'Ufficio Minori e Politiche Giovanili ha incontrato i rappresentanti delle cooperative sociali valdostane che si occupano di attività/servizi rivolti ai giovani con l'obiettivo di avviare un confronto tra gli operatori coinvolti in questo ambito per costruire un pensiero comune e ragionare su quanto si è realizzato e su possibili evoluzioni. Nell'incontro sono emerse alcune necessità: di definire cosa si intende per giovani (soprattutto per quanto riguarda la fascia d'età da considerare tale), di conoscere l'esistente sul territorio valdostano e di individuare gli interlocutori da coinvolgere nella creazione di un futuro tavolo di lavoro sulle politiche giovanili.

Nel 2005, alla luce di questi elementi, il Servizio Famiglia e Politiche Giovanili ha individuato la necessità di chiarire le modalità di attivazione di un confronto a livello regionale in materia di politiche giovanili e di delineare le priorità su cui concentrare l'attenzione per i prossimi anni. In questo scenario rientra anche la riflessione sull'opportunità di modificare o meno la Legge regionale 21 marzo 1997, n. 8: **“Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani”**¹, attualmente in vigore e riguardante le politiche giovanili, e di sviluppare specifiche azioni di coordinamento a livello regionale delle politiche giovanili e di interlocuzione con il mondo dei giovani così come proposto e sollecitato:

- dal *“Libro Bianco della Commissione Europea – Un nuovo impulso per la gioventù europea”* (2001), a cura della Commissione della Comunità Europea,
- dalla *“Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale”* (2003), a cura del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa – Consiglio d'Europa.

UN PERCORSO DI RIFLESSIONE SULLE POLITICHE GIOVANILI

1. Finalità e composizione del Gruppo regionale

Le esigenze sopra descritte si concretizzano nella decisione di avviare a livello regionale un percorso di lavoro per la predisposizione di Linee Guida sulle politiche giovanili.

¹ Cfr. Allegato n. 1.

In questa direzione la Regione opera due scelte: da un lato costituisce un Gruppo regionale di lavoro temporaneo sulle politiche giovanili e, dall'altro, si dota della consulenza tecnica e metodologica del dott. Roberto Maurizio.

A tal fine è stata predisposta la Deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 3 novembre 2005: ***“Costituzione di un gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili e affido di incarico, ai sensi della L. R. 18/1998, al sig. Roberto Maurizio di Torino, quale consulente. Impegno di spesa”***²

Con tale deliberazione si individua il mandato istituzionale del Gruppo regionale di lavoro, i tempi di lavoro e le modalità organizzative.

Per quanto riguarda il mandato, al Gruppo regionale è assegnato il compito di predisporre le Linee Guida per lo sviluppo delle politiche giovanili che caratterizzeranno le prossime azioni dell'Amministrazione regionale, in integrazione all'implementazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2006/2008 in materia di politiche giovanili. Più precisamente le finalità sono individuate:

- nell'analizzare le azioni e gli interventi presenti sul territorio valdostano a favore della fascia giovanile e le esperienze promosse a vari livelli in altre regioni e in Europa;
- nell'avviare un primo livello di confronto sulle politiche giovanili, con interlocutori in contatto con il mondo giovanile;
- nell'avviare consultazioni territoriali con i giovani e con altri interlocutori locali (amministrazioni, scuole, ecc.) per conoscere e raccogliere sia i bisogni che le potenzialità esistenti;
- nell'individuare Linee Guida per lo sviluppo delle politiche giovanili regionali, la definizione della struttura e delle modalità di sviluppo del coordinamento regionale per le politiche giovanili e le modalità di interlocuzione con il mondo giovanile.

Per quanto riguarda i tempi, è stabilito nel 30 giugno 2006 il termine dei lavori del Gruppo regionale, mentre per quanto attiene la dimensione organizzativa il Gruppo è coordinato dalla dott.ssa Patrizia Scaglia, Dirigente del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili - Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali ed è supportato dall'educatrice professionale Sabrina Biscaro, del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili - Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali.

I membri del Gruppo, nominati con Provvedimento Dirigenziale, rappresentano tutte le realtà che, a vario titolo, interagiscono con il mondo giovanile valdostano: l'associazionismo laico e cattolico, le istituzioni regionali e comunali, il terzo settore, i sindacati, la scuola e l'università, la formazione, lo sport e il mondo della disabilità.

L'insediamento del Gruppo di lavoro è avvenuto il 7 febbraio 2006. Al primo incontro hanno partecipato:

- l'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, dr. Antonio Fosson;
- il Segretario particolare dell'Assessore, sig. Giovanni Giometto;
- il Direttore della Direzione Politiche Sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, dott. Andrea Ferrari;

² Cfr. allegato n. 2.

oltre ai membri nominati dal Provvedimento Dirigenziale:

- la Dirigente del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, dott.ssa Patrizia Scaglia;
- i funzionari del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, assistente sociale Maria Grazia Fois ed educatrice professionale Sabrina Biscaro;
- il funzionario del Servizio Disabili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, educatrice professionale Stefania Rossignolo;
- la Dirigente del Servizio Dipendenze Patologiche, Salute Mentale e Promozione della Salute dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali, dott.ssa Gabriella Furfaro;
- le rappresentanti del Dipartimento Politiche Strutturali e Affari Europei della Direzione Agenzia Regionale del Lavoro, dott.ssa Alessandra Ponsetti ed educatrice professionale Marisa Rey;
- la rappresentante del Dipartimento Politiche per l'impiego, sig.ra Maria Lotto;
- il rappresentante del Dipartimento Sovrintendenza agli studi, prof. Corrado Ballarini;
- il Coordinatore del Dipartimento Turismo, Sport e Commercio dell'Assessorato Turismo, Sport, Commercio, Trasporti e Affari Europei, dott. Paolo Ferrazzin;
- la rappresentante dell'Area Territoriale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale, dott.ssa Raffaella Sanguineti;
- il rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti Locali-C.P.E.L., sig. Luigi Bertschy;
- la rappresentante delle Scuole Secondarie di II grado, prof.ssa Silvana Arietti;
- il rappresentante dell'Università della Valle d'Aosta, prof. Giuseppe Giordan;
- la rappresentante della Consulta Regionale per lo Sport, sig.ra Enrica Gaglietto;
- il rappresentante del Forum Regionale della Disabilità, sig. Paolo Mosconi;
- la rappresentante del Gruppo di lavoro su tematiche inerenti alle politiche familiari costituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 2989 del 17 settembre 2005, sig.ra Rosati Antonella;
- i rappresentanti delle cooperative sociali che, su incarico degli Enti Locali, gestiscono sul territorio regionale attività e/o servizi rivolti ai giovani, sig.ra Beatrice Barbagallo, sig.ra Enrica Cappellin e sig. Eugenio Torriente;
- il presidente dell'Associazione NOI AOSTA – Coordinamento Oratori Valdostani, don Fabio Bredy;
- la rappresentante delle associazioni presenti sul territorio valdostano che operano a favore dei giovani, sig.ra Vuillermoz Sabina;

- il rappresentante delle associazioni sportive coinvolte in interventi rivolti ai giovani, sig. Centelli Gabriele;
- i rappresentanti del Centro di Servizio per il Volontariato-C.S.V. di cui uno competente in materia di servizio civile, sig. Molino Fabio e sig. Vallet Luigino;
- la rappresentante delle Organizzazioni Sindacali-Funzione Pubblica, dott.ssa Macheda Carmela;
- l'esperto nell'ambito delle tematiche relative alle politiche giovanili, dott. Maurizio Roberto.

Ad integrazione del Gruppo regionale, viene prevista anche la presenza dell'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali-O.R.E.P.S., nelle persone della dott.ssa Loraine Bosio e della dott.ssa Alessandra Caci.

In data 30 giugno 2006, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1923³, l'attività del Gruppo è stata prorogata sino al 31 ottobre 2006: la necessità di tale proroga è stata determinata dal fatto che l'organizzazione e la realizzazione di tutte le consultazioni territoriali previste, e la successiva elaborazione dei dati emersi nel corso delle stesse, hanno richiesto un tempo maggiore di quanto ipotizzato.

Le attività operative sono terminate, effettivamente, nel mese di novembre 2006, a cui è seguito il lavoro di predisposizione del presente documento, che è stato validato dal Gruppo regionale nella sua ultima riunione in data 20 aprile 2007.

2. Articolazione operativa e sviluppo delle attività del Gruppo regionale

Il lavoro si è sviluppato in più fasi:

- 1) una prima fase di ricognizione delle informazioni già esistenti sul mondo giovanile. Concretamente, l'Ufficio regionale ha raccolto tutti i lavori di indagine realizzati in Valle d'Aosta nel corso degli ultimi dieci anni;
- 2) una seconda fase di ricognizione sul sistema delle politiche giovanili in Valle d'Aosta. In concreto, ciò ha portato il Gruppo regionale e l'Ufficio regionale a predisporre due attività di indagine:
 - una prima ha portato alla predisposizione di due sintetiche schede di raccolta dati⁴: la prima destinata alla ricostruzione strutturale, con dati sui servizi e sulle iniziative in atto a cura delle amministrazioni comunali, delle Comunità Montane, della scuola, delle cooperative, degli oratori, ecc.; la seconda destinata alla ricostruzione progettuale, con dati sui progetti in atto,
 - una seconda ha portato alla messa a punto di un censimento delle associazioni composte anche da giovani o rivolte ai giovani. A tal fine è stato predisposto, con il concorso dei componenti il Gruppo regionale, un questionario⁵ trasmesso a tutti i

³ Cfr. allegato n. 3.

⁴ Cfr. allegato n. 4.

⁵ Cfr. allegato n. 5.

comuni valdostani affinché potessero coinvolgere le associazioni conosciute localmente;

- 3) una terza fase dedicata alla raccolta di dati statistici sul mondo giovanile in Valle d'Aosta, attraverso l'utilizzazione di fonti primarie;
- 4) una quarta fase dedicata all'ascolto diretto del territorio valdostano. In concreto sono state organizzate – a cura dell'Ufficio regionale – 45 audizioni pubbliche che si sono svolte nel periodo giugno-ottobre 2006 ed alle quali si è registrata una presenza complessiva di oltre quattrocento persone. Le audizioni sono state condotte con la stessa modalità, tranne che per il Comune di Aosta, e con la medesima centratura: a tutti gli interlocutori partecipanti agli incontri sono state poste solamente tre domande inerenti i problemi/bisogni dei giovani, la qualità dell'offerta rivolta ai giovani e le priorità per gli anni futuri. Le audizioni sono state un momento di ascolto ma, anche, di incontro e confronto tra i partecipanti, che hanno avuto così la possibilità di cogliere il punto di vista degli altri e, globalmente, il pensiero sul mondo dei giovani. Alle audizioni hanno partecipato, oltre al consulente ed alla dirigente del Servizio ed alla referente del Gruppo, anche diversi componenti del Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili:
 - a) sono state realizzare audizioni in ognuna delle otto Comunità Montane (Valdigne-Mont Blanc, Grand Paradis, Grand Combin, Mont Emilius, Monte Cervino, Evançon, Mont Rose e Walser-Alta Valle del Lys) in accordo e con la collaborazione del Consiglio Permanente degli Enti Locali e delle Comunità Montane stesse. Le audizioni sono state strutturate, normalmente, in tre momenti: uno riservato alle istituzioni locali (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 90 partecipanti), uno al mondo delle associazioni e organizzazioni territoriali (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 90 partecipanti) ed uno ai giovani (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 170 partecipanti),
 - b) sono state realizzate, inoltre, ulteriori audizioni (che hanno visto la partecipazione complessiva di circa 50 partecipanti) a valenza regionale - con l'Azienda Unità Sanitaria Locale (Servizio per le Tossicodipendenze, Servizio di Psichiatria, Consultorio per Adolescenti "Pangolo"), con il mondo del lavoro (organizzazioni di categoria, sindacati e agenzie interinali), con le scuole superiori, con le rappresentanze del mondo giovanile (Consulta regionale degli studenti e GAI-Circuito Giovani Artisti Italiani), con il Forum Regionale della Disabilità e con il Gruppo regionale sulle tematiche inerenti la famiglia (D.G.R. 2989/2005) – e a valenza cittadina – Forze dell'Ordine, Forum dei giovani di Aosta ed équipes sociosanitarie.

A conclusione delle audizioni sono stati organizzati tre incontri destinati al confronto sui dati acquisiti per predisporre delle proposte strutturate: una con gli amministratori dei Comuni e delle Comunità Montane (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 40 partecipanti), una con i giovani studenti rappresentanti le scuole superiori (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 40 partecipanti) ed uno con i giovani incontrati nelle audizioni serali territoriali (che ha visto la partecipazione complessiva di circa 30 partecipanti). Mentre l'incontro con gli amministratori ha seguito uno sviluppo abituale con confronto in sessione plenaria, i due incontri con i giovani sono stati sviluppati con l'obiettivo di far loro costruire una lista di priorità e di proposte correlate. A tal fine è stata messa loro a disposizione la lista dei bisogni emersi nel corso delle audizioni a cui hanno partecipato i giovani. Ciascun partecipante ai due incontri è stato invitato ad esprimere una propria valutazione e sulla base di queste sono state costruite le graduatorie dei bisogni. Successivamente sono stati costituiti sette/otto sottogruppi di lavoro – a libera adesione – ciascuno dei quali ha preso in esame uno dei primi bisogni della graduatoria per arrivare a formulare una proposta. Queste sono state di volta in volta presentate alla sessione plenaria, discusse ed approvate dai partecipanti

ai due incontri. Nell'insieme, quindi, tutte le proposte emerse dagli incontri sono da intendersi discusse ed approvate da tutti i partecipanti;

5) una quinta fase di confronto interno al Gruppo regionale, che si è sviluppata attraverso la costituzione di quattro sottogruppi di approfondimento:

- il primo dedicato alla messa a fuoco, in riferimento alle Linee Guida, della parte relativa ai “**Dispositivi di tipo istituzionale**”, nel quale sono stati affrontati i temi relativi al ruolo della Regione, al ruolo delle Comunità Montane, al ruolo dei Comuni, al ruolo degli altri enti istituzionali, ai livelli di raccordo e spazi di progettualità e in cui si è riflettuto sui dispositivi normativi,
- il secondo centrato sulla messa a fuoco, in riferimento alle Linee Guida, della parte relativa alla “**Partecipazione giovanile**”, nel quale sono stati affrontati i temi relativi alle forme e modalità di protagonismo e partecipazione giovanile a livello regionale, di Comunità Montana e comunale,
- il terzo sottogruppo è stato dedicato alla messa a fuoco, in riferimento alle Linee Guida, della parte relativa ai “**Servizi per i giovani**”, nel quale è stato affrontato il tema della qualificazione e del potenziamento dei servizi rivolti ai giovani e già presenti in Valle d’Aosta,
- il quarto sottogruppo, infine, è stato attivato per riflettere su possibili **sperimentazioni**, nel quale sono state individuate azioni o iniziative innovative, di carattere regionale e/o intercomunale/comunale, da sviluppare in una prospettiva regionale e di monitoraggio dei risultati del processo.

Il lavoro del Gruppo regionale si è concluso con la predisposizione del presente documento di sintesi e di proposte, scritto in bozza, letto, discusso, modificato e approvato dai componenti il Gruppo regionale nella riunione del 20 aprile 2007.

In relazione alle attività di cui sopra, il Gruppo regionale ha curato la redazione di una serie di dossiers:

- il primo dossier illustra sinteticamente i risultati delle ricerche sul mondo giovanile realizzate in Valle d’Aosta nel corso degli ultimi anni⁶,
- il secondo dossier presenta i dati statistici sul mondo giovanile in Valle d’Aosta, raccolti ed organizzati per aree tematiche⁷,
- il terzo dossier illustra i risultati delle schede di ricognizione sulle iniziative esistenti in Valle d’Aosta a favore dei giovani⁸,
- un quarto dossier, ancora in corso di realizzazione, conterrà i risultati della ricerca sulle associazioni giovanili.

⁶ Cfr. allegato n. 6.

⁷ Cfr. allegato n. 7.

⁸ Cfr. allegato n. 8.

Complessivamente l'attività del Gruppo regionale si è sviluppata nell'arco di undici mesi, con incontri:

- in sessione plenaria (7 febbraio, 20 aprile, 3 ottobre 2006 e 20 aprile 2007),
- in sessioni di gruppi di approfondimento (21 e 29 marzo; 2 novembre 2006),
- in audizioni territoriali (7 e 30 giugno; 3, 13, 14, 21, 24 e 26 luglio; 22, 24, 29 e 31 agosto; 11, 12, 20, 21, 23, 25, 27, 28 e 29 settembre; 2, 3, 5, 6, 19, 20, 23 e 24 ottobre 2006).

Il documento di Linee Guida sulle politiche giovanili regionali predisposto dal Gruppo regionale è articolato in quattro capitoli:

1. il mondo giovanile valdostano: il punto di vista degli adulti e dei giovani;
2. il sistema delle politiche giovanili in Valle d'Aosta;
3. la visione strategica per il futuro;
4. le proposte per il futuro.

Il compito assegnato al Gruppo regionale sulle politiche giovanili termina con la predisposizione del presente documento.

Alla Regione spetta il compito di mettere a punto un progetto di comunicazione istituzionale sull'attività e sui risultati del Gruppo regionale, con l'obiettivo di condividere quanto acquisito e le ipotesi formulate per lo sviluppo delle politiche giovanili nella regione, con gli stessi soggetti istituzionali e non e con i giovani incontrati nella fase di ricognizione svolta dal Gruppo regionale.

VERSO UN SISTEMA DI POLITICHE PER E CON I GIOVANI IN VALLE D'AOSTA

1. IL SISTEMA DELLE POLITICHE GIOVANILI IN VALLE D'AOSTA

1. Una fotografia della situazione

L'Ufficio Minori e Politiche Giovanili del Servizio Famiglia e Politiche Giovanili dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali ha svolto, nel corso del 2006, un'attività di raccolta di informazioni in ordine allo sviluppo di iniziative a favore dei giovani, interpellando direttamente le Comunità Montane, i Comuni, l'Azienda Unità Sanitaria Locale, le scuole, le associazioni, le cooperative, gli oratori.⁹

Le attività della Regione

L'attuazione della Legge regionale 21 marzo 1997, n. 8: “*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani*”, attualmente in vigore, ha portato da un lato all'istituzione della Consulta giovanile, al momento non attiva, e, dall'altro, alla predisposizione e attuazione di piani annuali di finanziamento a progetti predisposti da enti locali o soggetti privati (associazioni, cooperative, ecc.), che hanno permesso l'attivazione di alcuni servizi elencati nella parte successiva del documento.

Successivamente con Legge regionale 11 dicembre 2001, n. 38 recante: “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. (Legge finanziaria per gli anni 2002/2004). Modificazioni di leggi regionali*” al cap I – art. 7 – Determinazione delle risorse destinate alla finanza locale – comma c) è stato disposto il trasferimento finanziario della Legge regionale 21 marzo 1997, n. 8 (ad eccezione di una somma rimasta in capo all'Amministrazione regionale per il funzionamento della Consulta giovanile) e ciò ha determinato il venire meno della centralità della legge ed il crescere di importanza degli enti locali e delle Comunità Montane.

Sempre per quanto riguarda il piano legislativo, il 15/12/2006 è stata approvata dal Consiglio regionale la Legge n. 33 “*Interventi regionali per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta attraverso le attività degli oratori o attività similari e modificazione alla legge regionale 19.12.2005, n. 34 (legge finanziaria per gli anni 2006/2008)*” che determinerà l'esigenza di mettere a punto degli accordi per favorire l'attuazione della legge stessa in tutto il territorio regionale.

Sempre in ambito regionale è da ricordare l'impegno profuso nella costruzione di percorsi di conoscenza – tra i giovani - del funzionamento delle istituzioni, quale ad es. il progetto “*Portes ouvertes*”, promosso dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta nell'ambito delle iniziative di avvicinamento dei giovani alle istituzioni e di aumento di conoscenza delle modalità di funzionamento delle stesse e del processo democratico.

⁹ I dati raccolti sono riferiti all'anno 2005 e sono completi per tutti i soggetti, ad eccezione delle associazioni, per le quali è ancora in corso la fase di raccolta delle schede. Al momento della stesura del presente documento, hanno fatto pervenire una loro scheda oltre 180 associazioni operanti in Valle d'Aosta a favore dei giovani e/o di cui fanno parte anche dei giovani.

Le attività delle Comunità Montane

Sei delle otto¹⁰ Comunità Montane che hanno risposto all'indagine hanno indicato di avere attivato nel 2005 iniziative e/o progetti a favore dei giovani nei comuni del loro territorio: sono prevalenti investimenti nel campo del tempo libero e della socializzazione, con soggiorni estivi marini e montani, centri ludico-sportivi in estate, corsi di formazione sportiva. Solo nella Comunità Montana Grand Paradis sono stati attivati Centri di Aggregazione Giovanile e interventi di animazione territoriale. La Comunità Monte Emilius ha un progetto di coinvolgimento anche dei genitori.

Le attività dei Comuni

Sono venti, su 74, i comuni che hanno indicato di avere servizi, iniziative e/o progetti a favore dei giovani: Aosta, Brusson, Champorcher, Chatillon, Courmayeur, Donnas, Hone, Issime, Jovencan, Morgex, Ollomont, Pollein, Pont Saint Martin, Quart, Saint Denis, Saint Pierre, Sarre, Torgnon, Valtournenche e Verres. Si tratta, in maggioranza, di interventi nella forma della ludoteca, di corsi di formazione ed attività culturali.

Sono interventi rivolti, in molti casi, alla fascia giovanile adolescenziale, cioè al di sotto dei 19 anni.

Tra gli interventi/servizi che, solitamente, sono ascritti alle politiche giovanili si registrano:

- un Progetto Giovani, attivato dalla Città di Aosta,
- un Informagiovani, attivato dalla Città di Aosta,
- sei Centri di Aggregazione Giovanile, attivati dalla Città di Aosta e dai Comuni di Hone, Pont Saint Martin, Saint Pierre, Sarre, Villeneuve,
- il GAI-Circuito Giovani Artisti Italiani, attivato dalla Città di Aosta.

Da segnalare alcuni progetti originali:

- un progetto Interegg promosso dalla Comunità Walser Alps¹¹,
- un progetto di gemellaggi promosso dal Comune di Jovencan,
- un progetto promosso dal Comune di Quart ed affidato al Consorzio Tecnologico per l'Innovazione,
- un progetto di impiego di volontari del Servizio Civile Volontario nel Comune di Saint Denis,
- l'attività di Agenda 21 promossa dal Comune di Sarre con un coinvolgimento diretto anche del mondo dei giovani.

¹⁰ Le Comunità Montane che hanno risposto di non avere iniziative per i giovani sono la Comunità Walser-Alta Valle del Lys e la Comunità Valdigne-Mont Blanc.

¹¹ Il progetto è segnalato in questa sede per la sua particolarità ed interesse nonostante la scheda di rilevazione della Comunità Montana non lo presentasse come propria iniziativa. Si tratta di un progetto da tempo avviato e che ha prodotto un significativo coinvolgimento di giovani intorno all'esperienza del cineforum ed alla possibilità di costruire uno spazio per i giovani.

Le attività dell'Azienda Unità Sanitaria Locale e di altre istituzioni pubbliche¹²

Per quanto riguarda l'Azienda Unità Sanitaria Locale l'unica iniziativa che riguarda in modo specifico il mondo giovanile è il Consultorio per Adolescenti "**Pangolo**", in Aosta, che ha come bacino di utenza i giovani di tutta la Valle, in età dai tredici ai venti anni. Il Consultorio, oltre all'attività di accoglimento e counseling presso la sede, partecipa a progetti di educazione alla salute e alla sessualità nelle scuole e presso soggetti che richiedono interventi preventivi.

Il Servizio per le Tossicodipendenze ed il Servizio di Psichiatria, invece, pur occupandosi di giovani non sono intesi come servizi ad esclusiva utenza giovanile.

I Centri per l'impiego – con sede ad Aosta, Verres e Morgex – hanno l'obiettivo di agire sul rapporto tra domanda e offerta di lavoro a favore dei giovani tra i 15 ed i 29 anni.

Le attività di soggetti del Terzo Settore

Rientrano in questo ambito le attività ed i progetti realizzati:

- dalle tre cooperative sociali operanti in Valle d'Aosta (Futura Line, Indaco, Ombre con l'Acca) che gestiscono soggiorni estivi, ludoteche, Centri di Aggregazione Giovanile ed altri servizi per i giovani, attività di sostegno a minori in situazione di disagio, attività di prevenzione della dispersione scolastica, sportelli di ascolto nelle scuole, ecc.;
- dal Centro di Servizio per il Volontariato, con progetti di laboratori, iniziative artistiche e culturali;
- dall'associazionismo giovanile (in relazione all'età dei soggetti che promuovono l'associazione) o rivolto ai giovani (in relazione all'età dei soggetti destinatari delle iniziative). Le associazioni presenti in regione (attualmente hanno risposto al questionario inviato dall'Ufficio Minori e Politiche Giovanili oltre 180 associazioni) si occupano di sport e/o di tempo libero e divertimento (in entrambi i settori poco più del 35% delle associazioni), di educazione e cultura;¹³
- dagli Oratori, tredici in tutta la regione (parrocchiali ed interparrocchiali), a valere per gli adolescenti delle parrocchie di Antey Saint André, Aosta, Chamois, Chatillon, Chesallet, Courmayeur, Derby, Entrèves, Introd, La Magdeleine, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré Saint Didier, Rhemes Notre Dame, Rhemes Saint Georges, Saint Christophe, Saint Vincent, Sarre, Torgnon, Valsavaranche, Valtournenche, Verres e Villeneuve.

2. Considerazioni di sintesi

L'attività di ricognizione su quanto effettivamente presente in Valle d'Aosta a favore dei giovani ha evidenziato una serie di criticità. In particolare il "Sistema politiche giovanili" valdostano appare caratterizzato da:

¹² In questa sede non si dà conto delle informazioni pervenute dalle Scuole Superiori in Valle d'Aosta in quanto non sono complete ed esaustive.

¹³ Il dossier n. 4 della collana dei materiali predisposti dal Gruppo regionale illustrerà i risultati della prima indagine sull'associazionismo giovanile in Valle d'Aosta.

- differenziazione,
- disuguaglianza,
- discontinuità,
- disorientamento.

La regione, nonostante l'impatto molto positivo della Legge 28 agosto 1997, n.285: ***“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e per l'adolescenza”***, continua ad avere e presentare grandi differenze sia per quanto riguarda l'attenzione educativa verso l'adolescenza e la gioventù (che si misura anche in investimenti economici, strutturali/organizzativi e professionali), sia per quanto riguarda l'assetto ed il funzionamento dei servizi sociali, educativi e preventivi di territorio.

La disuguaglianza è il fattore di complemento della differenziazione. Un sistema di questo tipo, senza correttivi ed integrativi a livello nazionale, rischia di accrescere le iniquità e le disuguaglianze sociali anche all'interno della stessa regione e non solo nel paese nel suo insieme. Il rischio è che le aree “forti” (perché da tempo si è investito in questo settore) continuino e mantengano – seppur con fatica – questa caratteristica e le aree “deboli” (perché da tempo non si è investito in questo ambito) continuino o accrescano la loro debolezza. La disomogeneità tra aree urbane ed aree rurali o montane, che – per assurdo – presentano lo scarto più elevato tra bisogni sociali collegati all'infanzia e la gioventù e risorse a disposizione, tenderà inevitabilmente ad aumentare se non si interverrà in modo adeguato.

La discontinuità nel tempo è un altro aspetto di rilievo da evidenziare, poiché le azioni intraprese in questi anni, in larga misura, traevano il loro motivo di esistere nei finanziamenti ai quali era possibile accedere. La discontinuità emerge quando i finanziamenti finiscono ed il territorio, con proprie risorse, non riesce a dare continuità alle iniziative intraprese.

Da tutto ciò scaturisce un forte senso di disorientamento per i giovani, ma anche per gli amministratori e gli operatori, in quanto non si riesce ad incidere, in modo adeguato, sulla percezione e comprensione di cosa si debba intendere per diritti esigibili nel caso del mondo giovanile.

È un sistema che, pur considerando l'età giovanile come target delle proprie azioni, di fatto privilegia l'età preadolescenziale ed adolescenziale, lasciando i giovani al di sopra dei venti anni senza interventi strutturati e organici nei diversi settori della vita.

È un sistema che presenta, al contempo, margini di miglioramento in tutte le direzioni sopra indicate: riduzione delle differenze territoriali, delle disuguaglianze, della discontinuità nel tempo e del disorientamento, a condizione che il tema dei giovani e dei loro bisogni assuma una valenza regionale e trovi nuovi impulsi politico-culturali adeguati a rafforzare e valorizzare l'esistente e promuovere lo sviluppo di nuove iniziative e progetti nei contesti territoriali tuttora scoperti di progettualità e di esperienze con i giovani.

2. ALLA RICERCA DI NUOVE PROSPETTIVE PER LE POLITICHE GIOVANILI

Gran parte del dibattito, in Europa ed in Italia, relativamente alle politiche pubbliche locali a favore dei giovani, si sviluppa su tre aspetti:

- quali metodologie sono più adatte per lavorare con i giovani? quali azioni e servizi occorre privilegiare?
- in che modo evitare che i giovani siano solo destinatari di interventi a loro diretti?
- serve una struttura istituzionale a completamento delle azioni locali?

Considerare solo questi aspetti, però, impedisce di porsi di fronte al vero interrogativo che dovrebbe stare alla base delle politiche pubbliche a favore dei giovani: perché c'è bisogno di queste politiche?

Una politica pubblica è ciò che lo Stato, e le sue articolazioni territoriali, intende attuare nei confronti di una parte della popolazione che ha caratteri di specificità.

Una politica è, sovente, indicata come un insieme di strategie ed azioni concrete che tentano di trovare soluzioni adeguate, con prospettive di medio/lungo periodo, a:

- problemi,
- esigenze emergenti o tradizionali (per le quali le soluzioni sinora adottate non sono più sufficienti).

In entrambi i casi si parte dal presupposto che problemi/esigenze siano chiari, definiti, espliciti.

Riferendoci alle politiche per i giovani non si può evitare di considerare che vi sono molti dubbi circa l'esistenza di specificità (anagrafica, psicologica e socio-antropologica) dei giovani, che molti interrogativi si aprono circa i problemi e le esigenze che si intende affrontare, che molti dubbi vi sono anche sulla definizione del target per quanto riguarda in modo particolare l'età (da che anno a che anno si è giovani?).

Sono domande che riconducono a criticità/nodi importanti delle politiche giovanili tanto a livello locale (singolo comune, insieme di più comuni, provincia, regione) tanto a livello nazionale e comunitario.

Una prima criticità con cui ci si misura è la pluralità di significati e di approcci culturali alle politiche per i giovani. Una seconda è rappresentata dal fatto che il "il problema" o "l'esigenza" su cui si sviluppano le politiche giovanili non necessariamente ha carattere di chiarezza e definitezza.

Le prospettive che sembra di poter cogliere, con più frequenza, in Italia sembrano tre:

- politiche giovanili come "**area ecologica protetta**" nella quale salvaguardare l'integrità di qualche specie in via d'estinzione (a causa di minacce quali l'inquinamento, ecc.);

- politiche giovanili come “*fucina di nuovi talenti*”, dai quali aspettarsi il cambiamento del mondo, il superamento delle diseguaglianze, la scoperta di nuovi valori e nuove forme della socialità, ecc.;
- politiche giovanili come “*centri commerciali*” dove si transita, si vende, si compra, si sta, ci si muove, ecc.

Una prospettiva che appare ancora minoritaria è quella che focalizza l’attenzione sul tema “*dell’essere e del transitare dei giovani*”, del loro essere nel qui ed ora e nel loro transitare da uno stato (giovane, studente, ecc.) ad un altro (adulto, lavoratore, ecc.).

In questa prospettiva le politiche giovanili potrebbero assumere una duplice funzione:

- aiutare i giovani a vivere una quotidianità soddisfacente e valida, stimolante e creativa;
- facilitare le molteplici transizioni a cui un giovane è chiamato nel suo percorso di vita:
 - ✓ verso l’indipendenza economica e abitativa,
 - ✓ verso l’autonomia di pensiero politico, religioso, sociale,
 - ✓ verso l’assunzione di un ruolo sociale (adulto responsabile) nelle micro-situazioni (coppia, amici, gruppi, lavoro, scuola, ecc.) e nelle macro-situazioni in cui si vive.

Da questa prospettiva può discendere una politica che si concretizza in forme per:

- aiutare i giovani a riconoscere la propria vita quotidiana e i propri percorsi di transizione;
- orientare (indicare strade possibili);
- accompagnare (stare a fianco);
- sperimentarsi (provare);
- apprendere dall’esperienza;
- confrontarsi (dare nome alle cose);
- garantire pari opportunità (tra giovani deboli e giovani forti).

Ma anche questa prospettiva può non essere del tutto soddisfacente.

Solo se ci si rende conto che dietro il disagio dei giovani c’è il fallimento della “normalità” degli adulti, che dietro i “non luoghi” dei giovani ci sono i “non luoghi” degli adulti, che dietro l’attesa dei giovani come cambiamento sociale si nasconde la percezione degli adulti di non essere in grado di cambiare la società, che dietro la difficoltà delle transizioni si nasconde la crisi di un sistema economico rigido si potrà cominciare a pensare a “nuove” politiche giovanili.

Chi lavora non solo per i giovani o con i giovani deve rendersi conto che dietro a tante preoccupazioni e timori che gli adulti riversano sui giovani, si nascondono tante domande, dubbi, incertezze sull’identità sociale che l’adulto oggi ha.

I temi cardine su cui imbastire nuove politiche giovanili potrebbero essere, in questa prospettiva:

- il senso dell'essere adulti e della responsabilità adulta (che incrocia il senso dell'essere giovani e della responsabilità giovane);
- l'anomia sociale, il senso di spersonalizzazione, l'isolamento;
- la paura dei sentimenti;
- la mancanza di futuro e l'assenza di passato;
- la paura dei conflitti sociali, tra interessi diversi e posizioni diverse.

I giovani – in questo quadro – smettono di essere solo destinatari o clienti e si può evitare, anche, di considerarli solo una risorsa operativa. I giovani possono diventare “attori sociali” che concorrono – insieme ad altri attori sociali – alla costruzione di un nuovo senso di cittadinanza sociale.

Pensare ad una nuova idea di cittadinanza implica pensare a:

- nuove identità personali e collettive,
- nuovi valori,
- nuove regole sociali di riferimento,
- nuovi pensieri sulla comunità.

I giovani hanno molto da dire su questi argomenti, così come hanno da dire gli adulti, gli anziani, ecc. I giovani hanno da dire qualcosa perché sono ancora in formazione e quindi sono ancora aperti, curiosi, desiderosi e disponibili a guardare al di là dell'ovvio, sono maggiormente disponibili a porsi interrogativi nuovi che riguardano i comportamenti, i modi di essere, gli atteggiamenti nella società e della società.

Da questa prospettiva può discendere una politica che si concretizza in forme per:

- aumentare i luoghi e le opportunità di riflessione sulla comunità e sulle differenze nella società, incentivando l'espressione di più punti di vista (di genere, di cultura, di religione, di età, ecc.); il confronto tra diversi (uomini e donne, bambini ed adulti, giovani ed adulti, ecc.); la capacità di fare sintesi;
- aumentare le possibilità di esercizio del potere sociale, cioè della quota che ciascuno ha di contribuzione alle decisioni che riguardano tutti;
- aumentare le possibilità di apprendere, sperimentare e rendere consapevoli tutti i soggetti della comunità.

Il vero oggetto delle politiche giovanili dovrebbe essere, conseguentemente, lo sviluppo di patti sociali e locali capaci di:

- garantire il mantenimento dell'incontro/confronto/scontro tra generazioni in vista di uno sviluppo sostenibile ed ecologico della comunità;

- garantire lo sviluppo di una competenza comunitaria verso il riconoscimento dei problemi, l'individuazione delle strategie, la predisposizione di azioni adeguate.

3. ALLA RICERCA DI NUOVE PROSPETTIVE PER LE POLITICHE GIOVANILI IN VALLE D'AOSTA

Il percorso di lavoro svolto dal Gruppo regionale sulle politiche giovanili ha tracciato una strada che può essere ancora efficacemente percorsa. In particolare il porsi in ascolto, attento e dialogico, dei giovani, ma anche delle istituzioni e delle realtà del territorio, è stato colto e valutato come un'importante e significativa novità. Una novità che riguarda proprio il fulcro delle politiche giovanili, in linea con le indicazioni e gli orientamenti che, da un decennio, l'Unione Europea propone sotto forma di raccomandazioni, risoluzioni, documenti, carte, ecc.

È una strada che pone al centro dell'attenzione non tanto i servizi e le iniziative che si attivano per i giovani, quanto ciò che si riesce a costruire con loro. È indubbiamente una strada più faticosa, più lenta e più complessa, ma laddove è stata percorsa ha permesso lo sviluppo di nuovi scenari e di nuove prospettive nelle relazioni tra le istituzioni ed i giovani, tra le comunità locali ed i giovani.

Sotto questo profilo è sufficiente scorrere l'elenco dei bisogni ritenuti più importanti raccolti nel corso delle audizioni: ai primi posti delle graduatorie si trovano proprio il bisogno dei giovani di essere protagonisti ed il bisogno di dialogo e confronto serio con gli adulti.

Il lavoro del Gruppo regionale sulle politiche giovanili ha messo a fuoco non solo aspetti di criticità e di problematicità ma ha, anche, potuto cogliere alcuni elementi e fattori che possono rivestire un ruolo importante per il futuro:

- a. le dimensioni fisiche della Valle d'Aosta permettono di pensare alla possibilità di introdurre elementi di innovazione nelle politiche giovanili con un certo grado di ottimismo, in quanto è possibile governare efficacemente questo processo stante il numero ridotto di soggetti da coinvolgere;
- b. in un mondo nel quale sembra prevalere la dimensione di indifferenza sociale la realtà valdostana presenta ancora i caratteri di una comunità che sa rendersi attenta ai suoi componenti e a se stessa e sa interrogarsi su quali strategie è opportuno adottare per far crescere il senso di appartenenza e il benessere;
- c. l'esposizione ai ritmi ed agli stili di vita tipici delle grandi metropoli non presenta, pur essendo questi presenti in Valle, ancora dimensioni e problematiche tali da considerare inutile un investimento culturale e sociale per quanto riguarda i modelli di vita dei giovani e degli adulti;
- d. emerge una dimensione importante di coesione sociale, sia a livello di micro comunità sia a livello di macro comunità valdostana, che può diventare un punto di forza delle nuove politiche giovanili, in quanto grazie alla coesione sarà possibile assumere obiettivi complessi in riferimento al mondo giovanile;

- e. il processo avviato ha già risvegliato interessi e disponibilità che potranno essere ulteriormente valorizzati e rafforzati con azioni mirate al potenziamento delle motivazioni delle comunità e dei giovani;
- f. il percorso sinora svolto ha permesso di dare voce ad un sentimento diffuso di preoccupazioni rispetto ai giovani ed al loro vivere quotidiano. In questo senso, la coscienza delle criticità già presenti in Valle può svolgere una funzione di forte richiamo ad una responsabilità sociale che riguarda tutti in quanto cittadini, amministratori, associazioni, ecc.;
- g. il sistema sociale e culturale evidenzia ampi margini di tenuta. I dati raccolti indicano indici di problematicità sociale a livello dei giovani sovente inferiori a quelli di altre regioni. In questo senso è opportuno cogliere la possibilità di intervenire ancora in una prospettiva preventiva e di non dovere attendere una situazione ancora più critica;
- h. sono presenti competenze e passioni umane, politiche e professionali di organizzazioni e singoli che hanno garantito lo sviluppo ed il consolidamento di esperienze importanti per la Valle e per i suoi giovani. Queste competenze non vanno sprecate ma, al contrario, vanno utilizzate come moltiplicatore nei confronti di altri soggetti e realtà per aumentare il numero dei soggetti interessati alle tematiche giovanili.

Alla luce di queste considerazioni si aprono alcuni scenari di sviluppo che, sinteticamente, si illustrano e che potranno divenire oggetto di futuri approfondimenti.

1. Promuovere e costruire un “Patto regionale per i giovani”

I temi e le questioni che riguardano i giovani non sono di loro esclusività. I giovani valdostani, infatti, vivono in comunità territoriali composte da anziani, adulti e bambini; da donne e uomini; da lavoratori, studenti, persone in cerca di occupazione o che hanno già concluso la propria storia di lavoratori; da donne e uomini di paesi e culture differenti, ecc.

Occorre, di conseguenza, un investimento forte e preciso nella prospettiva di ricollocare le questioni giovanili in una prospettiva di comunità che riproponga l'esigenza di coinvolgere tutte le componenti della comunità valdostana: dai giovani stessi, singoli o in gruppi o in organizzazioni, alle forze produttive, alle organizzazioni che rendono quotidianamente viva la Valle con le loro proposte culturali, alle forze dell'ordine, alle istituzioni formative, alle amministrazioni locali, alle organizzazioni politiche, religiose, ecc.

Come già accaduto su altri temi (si pensi ai Patti locali per l'occupazione) esistono le condizioni per una chiamata a raccolta di tutti per pensare e costruire un futuro per le giovani generazioni valdostane (o che vivranno in Valle) a partire dal dialogo e dal confronto tra generazioni e tra istanze e prospettive diverse.

Solo così sarà possibile porre al centro dell'attenzione temi quali il diritto all'autonomia, alla formazione, al lavoro, ecc. ed uscire dal ristretto, e limitante, tema del diritto al tempo libero ed alla socialità.

2. Promuovere il protagonismo dei giovani

Le questioni ed i bisogni dei giovani riguardano tutti ma, ovviamente, riguardano in primo luogo i giovani stessi. Non è possibile costruire politiche giovanili senza il coinvolgimento e il protagonismo dei giovani. Se il coinvolgimento implica la costruzione di canali di informazione e comunicazione adeguati, il protagonismo implica la possibilità – per i giovani – di sperimentarsi come parte attiva e non solo nella posizione di fruitori.

Promuovere il protagonismo significa – per le istituzioni e le comunità locali – accettare i giovani per ciò che possono apportare in una dimensione di dialogo e confronto. Significa altresì sperimentarsi in modi e forme nuove di esercizio della cittadinanza e forme e modi nuovi di espressione dell'appartenenza alla cultura ed alla storia della Valle.

Al di là di formule più o meno adeguate si tratta di costruire nuovi modi di rappresentanza del punto di vista dei giovani intorno non solo alle questioni che li riguardano in modo diretto (il tempo libero, lo studio, il lavoro, ecc.), ma anche su questioni che li riguardano in quanto cittadini “giovani” di oggi e cittadini “adulti” di domani, che rischiano di trovarsi a vivere la Valle d'Aosta del domani senza aver avuto modo di partecipare alla sua costruzione.

Tutto ciò può portare anche ad un rinnovamento delle forme attuali della partecipazione sociale e politica che in Valle d'Aosta, come in tutta Italia e in tutta Europa, attraggono sempre meno i giovani (e non solo loro). I giovani chiedono di partecipare ma su contenuti nuovi e con forme diverse da quelle abituali e consolidate da anni.¹⁴

Il protagonismo dei giovani può esprimersi, anche, da un lato nella riscoperta dell'associazionismo come possibilità di espressione di sé e della propria capacità creativa, sia essa espressa individualmente o come gruppo, in associazioni già esistenti o in esperienze da far nascere, e, dall'altro, nella possibilità di costruire progetti di Servizio Civile Volontario che sul territorio regionale non hanno trovato finora particolare sviluppo. Un solo dato è sufficiente per cogliere quanto spazio ancora vi è da praticare: nel 2005 l'area nord dell'Italia ha registrato quasi 9.000 volontari avviati al Servizio Civile (sui 45.000 in totale) e in Valle d'Aosta, nello stesso anno, sono stati ventidue.

3. Promuovere l'Europa e la mobilità come opportunità per il proprio futuro e per il futuro della Valle d'Aosta

Un altro tema che a livello europeo è stato oggetto di specifiche indagini tra i giovani degli stati membri è il rapporto concreto con l'esperienza del viaggio.

L'indagine del 2001¹⁵ a questo proposito forniva dati che segnalavano ancora un forte ritardo: più di quattro giovani europei su dieci non avevano mai visitato altri paesi. Solo il 10% dei giovani dichiarava di effettuare soggiorni all'estero per motivi di studio o di lavoro. Poco più di tre giovani su dieci dichiarava di non conoscere nessuna lingua straniera. Il 46% dei giovani affermava di parlare almeno una lingua straniera; mentre il 16% ne parlava due. L'inglese tende a diventare sempre più la lingua comune dei giovani europei. Dal 1987, infatti, la percentuale dei giovani che parla l'inglese – oltre alla lingua materna – è passata dal 34% al 54%.

¹⁴ Nell'indagine europea “*La gioventù europea. Fermo immagine per un nuovo impulso. I principali risultati dell'Eurobarometer 2001*”, l'adesione dei giovani europei alle forme abituali di organizzazione della partecipazione non superava il 4% e tra i canali che i giovani ritenevano più importanti per esprimere la loro volontà di partecipare i primi due erano individuati nel sistema formativo e nei gruppi giovanili.

¹⁵ Cfr. “*La gioventù europea. Fermo immagine per un nuovo impulso. I principali risultati dell'Eurobarometer 2001*”.

Sono dati che andrebbero analizzati anche in Valle d'Aosta per capire se, e quanto, i giovani della Valle presentano atteggiamenti e competenze comuni o differenti da quelle dei coetanei europei e per capire se e come investire per promuovere l'interesse alla conoscenza delle altre culture e delle altre storie.

La particolare posizione geografica della regione e la storia di relazioni con le culture vicine permettono di immaginare un forte investimento in questo ambito, capace di produrre nei giovani nuovi impulsi e nuovi scenari per il futuro.

Si tratta, altresì, di valorizzare la Valle come punto di incontro dei giovani di tutta l'Europa, creando flussi continui con incontri, eventi, iniziative di vario tipo.¹⁶

4. Promuovere una regione attenta ai giovani in ognuno dei suoi paesi

Se è vero che la città di Aosta è sede di importanti poli di attrazione dei giovani della Valle (istituti superiori, università, centri culturali e sedi di servizi per i giovani, ecc.), è altrettanto vero che gli altri settantatre comuni non possono essere considerati solo un posto per dormire e trascorrere qualche ora nel fine settimana. Di fatto così già non è, se si considerano i dati sin qui raccolti.

In altri termini occorre un forte investimento per dare valore alla possibilità, per ogni comune valdostano, di costruire spazi di relazione con i giovani indipendentemente dal fatto che il comune sia in grado di attivare servizi specifici per i giovani. In questo senso si può cogliere una prima ricaduta delle prospettive indicate nel precedente capitolo: per esprimere una intenzionalità positiva verso i giovani – come istituzioni e come comunità locali – non è necessario aprire servizi. È sufficiente attivare canali di comunicazione, costruire opportunità di dialogo e di riconoscimento. Da ciò si potrà partire per tentativi di esperienze concrete di volta in volta da definire e con la coscienza dei limiti e delle problematiche.

Tutto ciò può essere espresso nella prospettiva di dare vita ad un sistema regionale e locale integrato di opportunità, la cui localizzazione potrà essere diversificata in relazione alla componente della stagionalità o alla tematica affrontata o alle esigenze specifiche considerate.

In questo quadro, infine, sarà possibile definire, tra i diversi soggetti istituzionali, accordi di programma e/o protocolli di intesa in ordine ai servizi a valenza regionale (ad es. l'Informagiovani) oppure a valenza di Comunità Montana ed in ordine alle iniziative culturali e sociali da non concentrare solo nella città capoluogo.

5. Promuovere nei giovani la possibilità di creare cultura

In tutta Europa gli spazi e gli eventi dedicati alla creatività giovanile sono costantemente in crescita con sempre maggiori adesioni di giovani, maggior successo di pubblico e maggiori consensi sociali.

¹⁶ Un esempio è rappresentato da Roverway, un raduno che si è tenuto nel mese di agosto del 2006 in Valle d'Aosta, che ha coinvolto oltre cento giovani (dai 16 ai 22 anni) provenienti da Ungheria, Romania, Spagna, Portogallo e Italia organizzato dalla Federazione Italiana dello Scoutismo. L'evento è stato contemporaneamente organizzato in altre dieci città italiane (Torino, Milano, Verona, Bologna, Pisa, Roma, Loreto, Palermo, Bari, Cagliari) da dove sono partite le Routes.

Investire in questo ambito vuol dire creare le condizioni per fare uscire i giovani dal ruolo di improduttivi, che si trovano a vivere a causa del lungo percorso di avvicinamento ad un ingresso incerto nel mondo del lavoro.

La cultura, l'arte, la creatività – nelle diverse forme ed espressioni – costituisce non solo un campo di sperimentazione personale per dare voce a sentimenti e modi di leggere la realtà, ma anche un'opportunità di sviluppo professionale. I giovani, infatti, creano linguaggi: arti visive, architettura, design, moda, cinema, video, grafica. Sono attivi nella musica, danza, teatro e in ogni altra espressione creativa; innovano sia i gusti che la percezione del presente; colgono per primi le potenzialità insite nelle nuove tecnologie; usano e producono informatica con agilità.

Tutto ciò richiede spazi e servizi che svolgano la funzione di promozione e supporto tecnico competente nei confronti dei giovani, siano essi singoli o gruppi, interessati a questi ambiti. Solo così potrà essere possibile promuovere scambi con giovani delle altre regioni e degli altri paesi europei. Ad Aosta è attivo il GAI-Circuito Giovani Artisti Italiani che testimonia della volontà dei giovani valdostani di impegnarsi in questo ambito per tentare di coniugare insieme il piacere di seguire la spinta artistica e la possibilità di trasformare questo settore in un'opportunità di indipendenza economica.

Operare in questa direzione può offrire l'occasione per fare uscire le politiche giovanili da una logica esclusivamente di tipo educativo-riparativo-preventivo, per abbracciare modi di vivere il "tempo giovane" coniugando insieme piacere e impegno sociale, attraverso forme di recupero di aree e strutture dismesse, di rivitalizzazione di ambienti come la strada e le piazze con spettacoli ed eventi e con l'utilizzo delle nuove tecnologie e di nuove forme di comunicazione come strumenti per costruire impegno sociale.

6. Promuovere prevenzione e sostenere giovani in situazione di disagio e difficoltà

L'ambito della prevenzione evoca progettualità e finanziamenti specifici poiché è dal 1990 che, almeno per quanto riguarda la prevenzione delle dipendenze, esiste una linea di finanziamento degli enti locali su progetti da presentare annualmente al Ministero della Salute.

È un ambito che propone tre livelli di riflessione: vi è il problema di saper intercettare domande, interessi e situazioni dei giovani che, il più delle volte, sembrano assenti; vi è l'esigenza di predisporre metodiche e strumenti di lavoro adeguati a sviluppare azioni efficaci ed innovative; vi è l'esigenza di trovare forme e modi di coinvolgimento dei giovani in queste strategie (da tempo, ad esempio, stanno sviluppandosi – in Europa ed in Italia – progetti di peer education che offrono la possibilità a giovani interessati di proporsi come figura di consigliere a cui toccherà successivamente garantire i collegamenti interni con quelli esterni).

Questa è una prospettiva che è possibile sviluppare a livello locale individuando nell'Ente Regione uno dei principali soggetti con cui interagire. Da un lato è possibile pensare azioni di razionalizzazione e riorganizzazione delle attività di prevenzione in essere. Per quanto riguarda tali esperienze può essere utile svolgere incontri mirati per andare alla raccolta di dati localistici da mettere insieme ad altri. Dall'altro lato è possibile immaginare il coinvolgimento dei giovani in azioni informative rivolte agli altri giovani.

Infine, sotto il profilo dell'intreccio tra prevenzione e sostegno, è doveroso ricordare dell'esistenza del Pangolo, un consultorio per adolescenti di Aosta che ha contatti – di fatto – con scuole e realtà associative di tutta la Valle e che potrà fornire preziose indicazioni. Si tratta di un servizio che necessita di rafforzamento e di sviluppo di esperienze nella logica della rete non solo di tipo sanitario.

PROPOSTE DA SVILUPPARE NEI PROSSIMI ANNI

PREMESSA

Tutto il percorso svolto dal Gruppo regionale sulle politiche giovanili è da intendersi come un continuo interagire con proposte di interventi e di iniziative. Nella fase finale del lavoro a questo aspetto è stata dedicata un'attenzione particolare in quanto, oltre a quanto emerso nelle audizioni, si è ritenuto opportuno organizzare i tre ulteriori incontri da dedicare in modo specifico agli amministratori pubblici e ai giovani.

Al primo incontro hanno partecipato sindaci, vice-sindaci, assessori e consiglieri di oltre quaranta comuni valdostani e di quasi tutte le Comunità Montane; agli altri due hanno partecipato complessivamente quasi ottanta giovani: metà circa sono stati studenti scelti tra i rappresentanti scolastici provenienti da quasi tutte le scuole superiori della Valle d'Aosta e metà giovani che avevano partecipato alle audizioni a loro rivolte nelle Comunità Montane.

L'insieme dei materiali raccolti (analisi delle ricerche sui giovani in Valle d'Aosta, verbali delle audizioni, statistiche ufficiali sui giovani valdostani, proposte presentate) è stato utilizzato dai componenti il Gruppo regionale per riflettere ed arrivare a conclusioni complessive con delle proposte da formulare all'Amministrazione regionale ed alla comunità regionale. A tal fine sono stati attivati quattro gruppi di approfondimento che hanno preso in esame:

- gli aspetti istituzionali e strutturali delle politiche giovanili,
- il tema della partecipazione giovanile,
- i servizi rivolti ai giovani,
- le possibili sperimentazioni da attivare in Valle.

Nelle parti che seguono si dà conto di questa ultima fase del lavoro: nel primo capitolo sono illustrate le proposte raccolte in ciascuno degli incontri finali con amministratori e giovani (l'esposizione segue l'ordine di importanza dei bisogni definito dai giovani stessi), mentre nel capitolo seguente sono indicate le proposte scaturite dal Gruppo regionale.

1. PROPOSTE DAL TERRITORIO

1. Le proposte espresse dai giovani studenti

a) Aumentare per i giovani le possibilità di inserimento lavorativo

Organizzare più stages e tirocini all'interno delle scuole per aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro.

b) Permettere ai giovani esperienze giovanili di consumo (discoteca, locali, ecc.)

Aprire una discoteca grande, accessibile a tutti, con più sale e più proposte musicali: oltre che essere una possibilità di divertimento per i giovani valdostani, diventerebbe anche un punto di incontro per i giovani che vengono da fuori Valle.

Prevedere mezzi di trasporto che riportino a casa, almeno nei luoghi più importanti.

c) Aumentare, nelle istituzioni, l'ascolto dei giovani

Attivare un organo consultivo che faccia da tramite tra rappresentanti delle scuole e della regione (giovani che ascoltino e siano interessati).

Promuovere conferenze in cui far parlare i giovani.

d) Sostenere e promuovere la socialità tra i giovani

Creare più spazi (locali e ambienti) con l'opportunità di riunire tutte le vallate, facendo sì che non si concentrino in un solo luogo e cercando di immettere nella stessa struttura locali di diversi stili.

e) Qualificare la scuola superiore

Svolgere un'attività di controllo degli insegnanti sulle competenze di insegnamento e promuovere corsi di aggiornamento sul metodo di insegnamento.

Realizzare esperienze di alternanza scuola-lavoro durante l'anno scolastico.

Delimitare bene le competenze e i limiti delle varie materie.

Ottimizzare i tempi scolastici per sfruttare meglio il tempo pieno.

f) Promuovere opportunità culturali per i giovani

Mettere a disposizione enciclopedie multimediali su Internet.

Effettuare sondaggi con giovani studenti prima dell'organizzazione di eventi che possono suscitare l'interesse dei giovani.

g) Facilitare l'accesso alla prima casa per i giovani

Erogare contributi su richiesta ed agevolazioni sui prestiti per i giovani o per l'acquisto di terreni edificabili.

Valorizzare le convivenze non familiari.

Garantire agevolazioni economiche (mutui, prestiti, terreni o affitti, ecc.) per i giovani.

h) Permettere ai giovani di esprimere la loro creatività

Prevedere che ogni comune possa dare in gestione una sala per i giovani dove potersi ritrovare per svolgere varie attività a seconda dei propri interessi.

i) Facilitare l'accesso alle informazioni per i giovani

Dare spazio sui giornali regionali (una-due pagine in espansione).

Costituire una redazione formata da giovani giornalisti e fotografi, finanziati come incentivo alla produzione.

Creare un sito Internet come punto di incontro, utilizzando forum, chat, gallerie fotografiche, annunci, ecc.

Dare spazio, nel TGR, per pubblicare le iniziative ed eventualmente una rubrica gestita da giovani.

2. Le proposte espresse dai giovani partecipanti alle audizioni nelle Comunità Montane e nei Comuni

a) Aumentare nei giovani il senso di appartenenza ed il loro coinvolgimento nella vita dei paesi

Realizzare ricerche sui giovani dai 14 ai 29 anni.

Promuovere attività sportive e ricreative (tornei, feste, concerti, manifestazioni, ecc.) e culturali (conferenze e mostre).

Utilizzare socialmente il tempo libero (cosa faresti per il tuo paese?).

Organizzare incontri tra l'amministrazione comunale e i giovani per discutere i risultati dei questionari.

b) Aumentare nei giovani la possibilità di assumersi impegni e responsabilità

Creare un gruppo di giovani dai 14 ai 29 anni che abbia voce all'interno di un paese e di un consiglio comunale per promuovere idee e iniziative.

c) Facilitare l'accesso alla prima casa per i giovani

Erogare mutui specifici e agevolati per i giovani.

Attivare spazi abitativi specifici (condomini e case).

Sostenere le spese che comporta avere una casa.

Dare ai giovani strutture comunali abbandonate da ristrutturare.

d) Promuovere opportunità culturali per i giovani

Costruire maggiore coordinamento sul territorio (Comunità Montane e Comuni) delle iniziative culturali già presenti, evitando in tal modo sovrapposizioni e concomitanze, nonché la concentrazione in pochi periodi dell'anno e in pochi posti, e migliorandone la promozione sia a livello locale sia a livello regionale.

e) Sostenere e promuovere la socialità tra i giovani

Creare un forum su Internet che costituisca uno spazio di ritrovo virtuale dove i giovani possano aggregarsi, discutere e confrontarsi, proporre iniziative, informarsi su avvenimenti già programmati e pubblicizzare eventi.

f) Ridurre la componente della stagionalità e dare continuità alle iniziative

Prima di tutto è necessario coinvolgere la popolazione. Far sì che i privati siano disponibili ad esercitare anche dopo l'alta stagione. In seguito è necessario organizzare eventi (che durino più di una giornata), durante la bassa stagione che coinvolgano la clientela. Siamo consapevoli che la Pubblica Amministrazione non può risolvere questi problemi, ma è necessario attivare una politica di coinvolgimento dei privati che possa far loro tener conto dei vantaggi che una riduzione della stagionalità può comportare.

g) Aumentare, nelle istituzioni, l'ascolto dei giovani

Promuovere, tramite l'assessore comunale, incontri periodici con i giovani al fine di capire e ascoltare le esigenze e le proposte per soddisfare non solo i bisogni dei giovani ma tutti quelli della comunità.

Prevedere, anche, momenti di confronto su programmazioni stagionali di iniziative ed eventi finora decise a priori senza ascoltare nessuno, neanche le famiglie.

3. Le proposte espresse dagli amministratori locali

Coinvolgere i giovani e fare in modo che non si isolino, attraverso attività rivolte ai bambini ed agli anziani.

Predisporre eventi interessanti per i giovani.

Promuovere un corso sulla comunicazione pubblica rivolto ad amministratori e funzionari dei comuni, per imparare a comunicare con i giovani e a capire gli stili e le forme della comunicazione giovanile.

Garantire finanziamenti certi agli enti locali per garantire la continuità delle iniziative.

Lavorare per ricreare un tessuto sociale, con azioni legate al territorio, per ridurre il distacco che i giovani hanno con il proprio territorio.

Costruire una banca dati delle iniziative esistenti in Valle d'Aosta per veicolare le informazioni e condividere idee e problemi.

Partire dai ragazzi delle scuole medie per costruire speranza di un futuro diverso.

Rivedere il calendario scolastico in relazione alle specificità regionali.

Decentrare le iniziative culturali e gli spettacoli in tutta la Valle.

Organizzare un incontro annuale di scambio e confronto tra amministratori locali sulle politiche giovanili a partire dal 2007.

Organizzare, a cura dell'Ufficio regionale, un'attività di informazione costante sul tema delle politiche giovanili in modo da garantire accesso alle informazioni e possibilità di accesso a bandi ed opportunità varie sia per le amministrazioni locali sia per i giovani.

Costruire delle progettualità a livello di comunità montana con un'azione di coordinamento dei comuni, ma radicare l'investimento sui giovani nei singoli comuni.

2. LINEE GUIDA

1. In ordine agli aspetti istituzionali e di sistema

Il gruppo di approfondimento ha ritenuto necessario:

- garantire continuità all'attuale legge regionale sulle politiche giovanili ma, al contempo, dare vita ad un percorso partecipato con i giovani e con il territorio per giungere a modifiche da proporre al Consiglio regionale;
- sviluppare forme di coordinamento a livello regionale e di Comunità Montane con la specificazione delle funzioni di ciascuno dei soggetti nell'ambito delle politiche giovanili;
- garantire a livello regionale un fondo per lo sviluppo di politiche a favore dei giovani;
- costruire maggiore sinergia tra istituzioni in Valle d'Aosta: tra Regione, Comuni, Comunità Montane, Università in modo da valorizzare le risorse locali e capire quale apporto ciascuna può offrire nelle politiche giovanili;
- sviluppare un'azione di rete per rendere più efficaci le iniziative già in essere rivolte ai giovani, soprattutto per garantire pari condizioni di accesso alle stesse, con riferimento sia alla dimensione di genere sia alle diverse forme di abilità/disabilità;
- sviluppare un'azione di sensibilizzazione nei confronti dei Comuni affinché costruiscano un pensiero in rete rivolto ai giovani;
- sviluppare progettualità sovracomunali in modo da razionalizzare ed ottimizzare in modo strategico le risorse dei Comuni;
- inserire la tematica dei giovani nel futuro percorso di costruzione dei Piani di Zona del sociale;
- individuare alcuni Comuni nei quali sviluppare progetti sperimentali, possibilmente uno per comunità montana, con un supporto consulenziale della Regione, in modo da creare cultura condivisa.

In sintesi il Gruppo propone:

entro un anno:

- a) di incentivare nei comuni valdostani l'adozione – con atto deliberativo del Consiglio – della Carta europea per la partecipazione dei giovani alla comunità locale;
- b) di costituire un collegamento tra gli amministratori locali dedicati alle tematiche giovanili, a partire da un primo seminario regionale da promuovere nel secondo semestre 2007;
- c) di costruire delle iniziative visibili e significative insieme ai giovani, per rendere esplicita la scelta di puntare sul protagonismo dei giovani;
- d) di mantenere aperta la riflessione e lo scambio comune tra settori della regione con altre istituzioni ed organizzazioni locali. La proposta, operativamente, potrebbe portare alla modificazione della natura del Gruppo regionale, che conclude la propria esistenza con la consegna del documento alle realtà territoriali interessate.

entro due anni (o comunque in riferimento alla definizione dei Piani di Zona):

- a) di predisporre un Piano regionale articolato in Piani locali, a livello di Comunità Montana, con la specificazione delle funzioni e competenze dell'Ufficio regionale, degli enti locali e dell'associazionismo.

2. In ordine al tema della partecipazione dei giovani

Il gruppo di approfondimento ha ritenuto necessario:

- aumentare gli spazi di ascolto istituzionale dei giovani;
- completare e dare visibilità ai risultati dell'indagine in corso sull'associazionismo giovanile;
- incentivare e sostenere le possibilità di auto-organizzazione dei giovani e le iniziative di gruppi di giovani a favore di altri giovani o delle comunità;
- costruire le modalità adeguate per accompagnare i giovani nella costruzione di progetti;
- accompagnare i contesti sociali – con azioni formative rivolte agli amministratori ed agli adulti – a considerare in modo diverso i giovani;
- costruire connessioni con quanto sta elaborando il Gruppo regionale di lavoro sulle tematiche familiari per valorizzare le parti comuni.

In sintesi il Gruppo propone:

entro un anno:

- a) di mettere a disposizione dei comuni e dei gruppi di giovani – con un accordo tra Regione e Consiglio Permanente degli Enti Locali – la possibilità di accedere ad un'azione di supporto consulenziale per dare vita a sperimentazioni locali in ordine

alla promozione della partecipazione dei giovani alla vita sociale e municipale, da seguire e monitorare costantemente;

entro due anni:

- a) di organizzare il primo campo (o forum) regionale dei giovani¹⁷, per dare continuità al percorso di ascolto e confronto attivato dal Gruppo regionale e proseguire nell'azione di costruzione comune;
- b) di verificare – in una scuola media inferiore in ogni comunità montana – la possibilità di promuovere ed attivare l'esperienza del Consiglio comunale dei ragazzi come pratica di educazione alla cittadinanza, prevista – tra l'altro – dagli stessi programmi ministeriali;
- c) di predisporre materiale di supporto all'attività degli amministratori e dei giovani sulle metodologie e le pratiche della partecipazione dei giovani.

3. In ordine ai servizi per i giovani già esistenti

Il gruppo di approfondimento ha ritenuto necessario:

- diffondere informazioni mirate sui servizi già esistenti per farli conoscere e utilizzare maggiormente dai giovani valdostani;
- costruire maggiori sinergie tra comuni per valorizzare gli impianti e le strutture esistenti in una logica sovracomunale, con accordi ed iniziative specifiche;
- sperimentare l'attivazione di uno spazio per i giovani, da costruire e gestire con loro, possibilmente in ogni Comunità Montana;
- individuare le forme per dare dignità a tutte le esperienze rivolte e realizzate con i giovani, siano esse di prevenzione, cura o promozione dell'agio e del benessere;
- costruire un raccordo tra servizi, operatori e Università della Valle d'Aosta per attivare percorsi di studio, ricerca e supervisione scientifica delle iniziative.

In sintesi il Gruppo propone:

entro un anno:

- a) di predisporre e diffondere materiale illustrativo di tutte le iniziative rivolte ai giovani esistenti sul territorio regionale ed attivare un portale web con il contributo diretto dei giovani;
- b) di attivare il coordinamento regionale dei servizi e degli operatori impegnati nelle politiche e nei servizi per i giovani;

¹⁷ Il riferimento è alle esperienze promosse dalla Regione Veneto, giunta alla quinta edizione del forum regionale, con presenze sempre intorno ai 500 giovani, od all'esperienza del Campus di Montecatini, promosso dalla Provincia di Pistoia, al quale partecipano oltre mille giovani provenienti da tutta l'Italia.

- c) di definire con l'Università di Aosta un protocollo di intesa per sviluppare azioni sinergiche di studio e ricerca sulle iniziative rivolte ai giovani, una delle quali potrebbe riguardare la diffusione ed il confronto sui risultati dell'indagine in corso di realizzazione sui giovani della Valle d'Aosta e le loro appartenenze (sociali, culturali e religiose) promossa dall'Università;

entro due anni :

- a) di definire un accordo di programma tra Regione, Consiglio degli Permanente Enti Locali e Comune di Aosta per dare carattere di servizio regionale all'Informagiovani del Comune di Aosta, con l'attivazione di più punti informativi regionali collegati in rete.

4. In ordine a possibili sperimentazioni

Il gruppo di approfondimento ha ritenuto necessario:

- promuovere un forum regionale dei giovani, di tipo telematico, su Internet, per valorizzare lo scambio ed il confronto delle esperienze e delle idee in tempi brevi e attraverso le moderne forme di comunicazione tra giovani;
- verificare, con gli operatori delle cooperative impegnate nella gestione dei servizi esistenti, la possibilità di implementare azioni di promozione della partecipazione dei giovani ai servizi stessi;
- costruire strumenti condivisi per monitorare e valutare i servizi per i giovani esistenti sul territorio regionale;
- incentivare iniziative di scambio e confronto con servizi di altre regioni per conoscere altre modalità operative;

In sintesi il Gruppo propone:

entro un anno:

- a) di verificare la possibilità di predisporre un bando di finanziamento per progetti costruiti da gruppi giovanili informali;
- b) di attivare un sito Internet dedicato ai giovani e costruito con loro e un sito dedicato alle politiche giovanili in regione.

entro due anni :

- a) di individuare quattro comuni – in accordo con il Consiglio Permanente degli Enti Locali – uno per distretto sociosanitario, con i quali porre le basi per una sperimentazione nel campo delle politiche giovanili, con un'azione di supporto e consulenza da parte dell'Ufficio regionale;
- b) di verificare la possibilità – con i due gruppi di giovani attivati nella fase finale del lavoro del Gruppo regionale – di costruire due progetti sperimentali;
- c) di costruire con il mondo associativo e con il Centro di Servizio per il Volontariato – a seguito dell'indagine sull'associazionismo in corso di completamento – un'iniziativa

sperimentale da sviluppare insieme per valorizzare e incentivare la partecipazione alle associazioni;

- d) di costruire con le direzioni didattiche la possibilità di tre sperimentazioni (una per l'alta valle, una per la bassa valle ed una per la media valle) insieme agli studenti ed alle scuole stesse.